

FILO DI NOTA

Veronica ha 16 anni, è costretta a vivere su una sedia a rotelle e ha incantato il Meeting dell'Amicizia di Rimini

DI FRANCO BECHIS

La sala più grande dove si sta tenendo il Meeting di Rimini 2018 sembra venire giù dagli applausi e dalle lacrime di commozione. Una figurina che è lì sul palco e ha appena finito di parlare dietro i suoi larghi occhiali allarga il sorriso con una dolcezza e una meraviglia che fa scendere ancora più lacrime in tutti. Anche lei applaude, non se stessa ma tutta quella gente che le si sta stringendo intorno e si sente. Non può applaudire come gli altri, ma tocca il polso destro con la mano sinistra e sembra l'immagine stessa della felicità. Quella figurina ha appena 16 anni, è di Buenos Aires e si chiama **Veronica Cantero Burroni**. Siede su una sedia a rotelle, dietro la testa ha un sostegno perché la colonna vertebrale non la sorreggerebbe.

A quell'età è una studentessa, affascinata non solo da chimica e biologia, ma da ogni cosa che le capita sotto gli occhi. Ma è anche una scrittrice di successo, nota ormai in gran parte del mondo. Ha scritto 4 romanzi e un libro di racconti e la sua ultima opera- *Il ladro di ombre*- ha vinto in Italia il premio Elsa Morante Ragazzi 2016, ed è stato dichiarato di interesse legislativo dal consiglio comunale della città di Campana, dove Veronica vive con la famiglia (anche il fratello è su una sedia a rotelle).

A Rimini con quei suoi occhioni ha steso la platea fin dal primo istante, dicendo con il sorriso: «Si può essere felici? Sì. Si può avere una felicità totale. Essere felici è sentirsi abbracciati, perché quando ci sentiamo abbracciati siamo capaci di vedere la vita in un altro modo». Ad oggi lei è stata il personaggio che più ha colpito la platea del Meeting, e sarà difficile ricordare qualcun altro così. All'inizio dell'incontro è partito un video che la filmava in piazza San Pietro insieme ad altri ragazzi in carrozzina, con **papa Francesco** che, a un certo punto, si avvicina a lei, le parla, si commuove, le accarezza la testa e la bacia.

Veronica ha raccontato quell'incontro inatteso, e svelato pure di avere scritto una dedica al Papa sul libro che è riuscita a donargli quel giorno. Una dedica che partiva da una citazione dello scrittore **Miguel Angel Asturias** fatta proprio da Francesco ai giovani cubani: «Noi abbiamo un occhio di carne e un occhio di vetro. Con l'occhio di carne vediamo quello che guardiamo. Con l'occhio di vetro vediamo quello che sogniamo». Così lei al Papa ha scritto: «Ti dedico questo libro per ringraziarti di tutto ciò che mi hai insegnato. Mi hai insegnato ad usare il mio occhio di vetro e il mio occhio di carne, perché questo è un sogno per me, un sogno che oggi vivo».

Poi Veronica ha travolto tutti raccontando la sua storia: «Quale è il mio modo di contribuire perché il mondo sia diverso? Come posso farlo se ho questa limitazione? La risposta l'ho trovata nella scrittura. Perché se io non avessi questa disabilità sono sicura che non mi sarei mai dedicata a scrivere. La mia condizione fisica mi permette di essere più attenta alla realtà. Osservo negli altri con più attenzione i movimenti che io non posso fare. Per questo dico sempre che essere sulla sedia a rotelle non è più una croce per me, ma è il motivo per cui scrivo».

Lei immobile, sulla sedia a rotelle accompagnata da quando è piccola da dolore e fatica, spalanca gli occhi e dice: «Credo fermamente che qualunque circostanza abbia motivo di essere, perché la mia famiglia mi ha insegnato quando ero piccolina che a Dio non sfugge mai niente. Uno scrittore del mio paese, **Jorge Luis Borges**, ha scritto che qualunque destino, per lungo e complicato che sia, consiste in realtà di un solo momento: il momento in cui l'uomo sa per sempre chi è. Io mi identifico molto con questa frase. E allora



Peso:42%

verso i 10 e gli 11 anni ho chiesto a Dio non perché, ma a quale fine mi aveva regalato questa condizione. Lui mi rispose: 'Io ti do questo dono affinché attraverso di esso tu possa mostrare alle persone che in qualunque circostanza loro possono essere se stessi'».

Una fede che contagia, esplosiva, che attraversa la sua grande capacità di scrittura. «Amo le parole», ha spiegato alla platea del Meeting, «perché mi danno la possibilità di guardare ogni cosa per quanto sia minuscola come il miracolo che tutte le cose sono. Questo è quel che mi mantiene viva, il fatto di potere osservare e apprezzare ogni dettaglio di questo mondo, scoprendo i segreti che nasconde». Il 3 aprile scorso Veronica ha subito un nuovo invasivo intervento alla colonna vertebrale, che l'ha fatta temere pure di non potere venire a Rimini questa estate.

Ma lei l'ha vissuto come «un miracolo», spiegando: «Ero sicura che questa era una nuova prova che Dio metteva sul mio cammino per vedere se avevo abbastanza fede e dopo tante insistenti preghiere sarebbe venuto a soccorrermi. E dal primo istante la mia famiglia e i miei amici non hanno mai smesso di abbracciarmi, così mi hanno reso sicura che tutto questo avrebbe aperto nuove possibilità per me, conoscere cose nuove. Quando sono tornata ad avere la certezza che Lui non mi aveva abbandonato, ho iniziato a scrivere le mie preghiere personali, e lì ho riversato ogni goccia di dolore, di dubbio, di paura che mi portavo dentro. All'improvviso Dio si è trasformato in un amico inseparabile e non smettevo di raccontargli quel che mi accadeva...».

Corriere dell'Umbria



Peso:42%